

# ANCHE AL SENATO C'È CHI CERCA IL SANTO GRAAL

◆ Annalisa Terranova

# D

i norma i politici scrivono libri quando sono "disoccupati". Non è questo il caso del senatore di An Andrea Augello, di solito affaccendato a leggere bilanci o a studiare modifiche tecniche alla Finanziaria. Eppure ha trovato il tempo di mettere nero su bianco una sua originalissima ricerca sul Sacro Graal, impresa che ha dato vita a un elegante libretto *La compagnia del Graal* (pp. 263, editore Nino Aragno, euro 13) che si configura come esegesi del *Parzival* di Wolfram von Eschenbach e come itinerario geografico-spirituale che riunisce in un unico quadro simbolico Oriente e Occidente. L'evento editoriale può apparire sorprendente per chi non conosce l'autore, che in realtà è appassionato fin dall'adolescenza delle avventure cavalleresche e nutre per l'età medievale quella speciale devozione che lo storico Franco Cardini spiegava tempo addietro così: «Un cavaliere sarà sempre più simpatico di un agente di cambio e tanto basta a giustificare l'interesse sempreverde per il Medioevo». Spiegazione sufficiente

a comprendere perché le pattuglie anticonformiste della destra italiana amavano "evadere" ora negli universi paralleli tolkieniani ora nei sentieri favolistici delle gesta arturiane. Quali itinerari abbiano invece condotto Augello a divenire un esperto di alchimie finanziarie è altro discorso. Basti qui osservare che il suo libro non è l'elucubrazione intellettualistica di un autodidatta e neanche una sciatta sintesi di occultismo e esoterismo. È invece una dignitosa ricerca storica, supportata dalle tappe di un viaggio che è anche a suo modo una *recherche*: «Una ricerca lenta, meditata, che mi ha portato in luoghi diversissimi tra loro. Dalle balze riarse dal sole di Anatolia della via Egnatia fino al ponte di ferro di Antiochia. Dai confini della Mesopotamia al corno d'Africa, fino a Toledo e alle grandi pianure del Nord della Francia e, infine, ai confini tra Inghilterra e Galles». La "summa" finale di questo girovagare è la tesi che dà corpo al libro: dietro le imprese di Parzival e del suo fratellastro pagano Feirefiz si nasconderebbe la storia del copostipite della dinastia angioina, Ugo di Vermandois, fratello di Filippo I re di Francia ed eroe della prima crociata, il cui figlio Robert sarebbe appunto Parzival.

La tradizione sapienziale graalica

sarebbe stata attinta dai crociati direttamente dal neoplatonismo arabo nell'XI secolo: circostanza avvalorata dalla vicinanza di Edessa (conquistata nel 1144) alla città di Harran, città dove era viva una tradizione alchemica e astrologica coltivata da una comunità di eruditi che si ispiravano a Pitagora.

Trovare un filo conduttore in questo ginepraio di segni e di assonanze non era certo facile ma alla fine il "succo" del libro si condensa nei rapporti fecondi tra cristianesimo e Islam capaci di elaborare a livello "alto" una scuola di pensiero "iniziatica" che univa in un'unica compagnia quei cavalieri che avevano in comune l'amore per la guerra ma soprattutto per la saggezza.

Una soluzione in fondo semplice e se si vuole scontata al cosiddetto "mistero" del Graal, andando in cerca degli uomini, dei luoghi e delle vicende «che hanno fatto da sfondo a una fra le tante meravigliose favole dell'alba del secondo millennio». Una soluzione trovata senza violare codici, senza scomodare i catari, senza mettere in mezzo la Maddalena e la fratellanza dei Rosacroce e così alla fine potrebbe essere proprio un piccolo-grande libro di storia (che certo non diventerà un best seller) la risposta "da destra" alle panzane massoniche del *Codice da Vinci*.

**ANDREA AUGELLO  
PUBBLICANDO UN TESTO  
SUL "PARZIVAL"  
DI VON ESCHENBACH  
RE-INTERPRETA SIMBOLI  
E TRADIZIONI LETTERARIE**

